

IL CASO. Il celebre ex campione di pugilato ha lasciato affari e famiglia per lavorare come volontario in India

Benvenuti a Calcutta Dal ring al lebbrosario per cambiare vita

Nino Benvenuti, l'ex campione di pugilato, è «fuggito» in India per lavorare in un lebbrosario di Calcutta. «Devo dare il mio contributo alla società», avrebbe detto ad un amico. Ma c'è chi non crede alle motivazioni esistenziali.

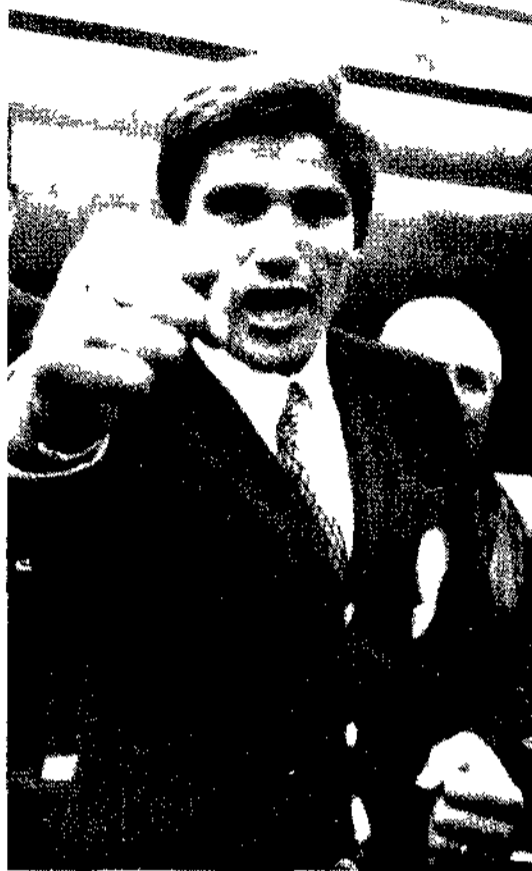
ALDO QUACCIERINI

Dal ring alla fuga in India, dalla gloria e dalla fama al lavoro volontario in un lebbrosario di Calcutta. La storia di Nino Benvenuti, un eroe nazionale di pugilato, leggenda campione del mondo di pesi medi ma anche personalità inquieta, fragile, contraddittoria. Senza annunciare, senza clamori, la settimana scorsa Nino, a cinquantasette anni, ha abbandonato la sua casa quattrocentesca a via Fratina a Roma per raggiungere un centro di accoglienza per malati di Madre Teresa di Calcutta. «Devo dare il mio contributo alla società», ha detto ad un suo amico. L'unico con il quale ha parlato dei suoi progetti. Progetti che però non convincono tutti. Nessuno è riuscito finora a parlare i collegamenti telefonici con il luogo sono molto difficili.

quella nuova vita è la vita che vuole. Non è un colpo da matti», si tratta sicuramente di una scelta maturata nel corso degli anni di lunghi anni in occasione del suo cinquantesimo compleanno, analizzando la sua carriera sportiva e la sua vita. Benvenuti si disse estraneo alla società, una società che respingeva in pieno «l'orso» il suo più grave errore - osservo - è stata l'assenza di un vero impegno civile. Qualche mese fa, quando morì in un incidente stradale Carlos Monzon, Nino commentò quel suo antico rivale sportivo, uomo dalla vita tumultuosa e violenta, in un modo pieno di significato alla luce dei fatti di oggi. «La vita non è un ring», disse - Carlos non è mai riuscito a capire la differenza. Recentemente, poi, il contatto con una comunità di Salesiani e il colloquio con un missionario legato alla Madre Teresa, un arcivescovo argentino, pare abbiano contribuito alla sua scelta.

Negli ultimi anni sono piano piano scoloriti da casa di Benvenuti quasi tutti i trofei conquistati nella gloriosa carriera pugilistica degli anni Sessanta: i record del trionfo alle Olimpiadi di Roma, le vittorie con Mazzinghi, la difesa del titolo mondiale con Griffith, venduti, prestati, nascosti probabilmente da qualcuno di famiglia. E in Nino, ciò accentuò la sua depressione, il suo smarrimento.

Naturalmente la decisione di Nino ha suscitato grande clamore, soprattutto a Trieste, sua città d'adozione. «Aveva in mente quest'idea da tempo», ha raccontato la sorella Mariella, titolare di una pizzeria - ma mi aveva chiesto di tenerla nascosta perché non voleva che finisse sui giornali. Da quattro mesi mi raccontava del suo desiderio di andare ad aiutare i lebbrosi. Ci siamo parlati prima della sua partenza venerdì scorso, poi non l'ho più sentito e ho solo saputo che era arrivato bene a Bombay. Completamente diversa è la reazione di Giuliana Lanzani, la moglie da cui Benvenuti è da anni separato. «Mi viene da ridere», ha commentato la donna, che gestisce un negozio di antiquariato nel centro di Trieste - non è la verità, credo che la storia sia stata ispirata dall'amante di Nino, che è ancora mio marito. Preferisco non aggiungere altro, prima voglio parlare con i nostri cinque figli, che hanno dai 18 ai 33 anni. Non crede alle motivazioni esistenziali, neanche San-



Nino Benvenuti in un'immagine degli anni 70. Sotto: Sampras

L'amico-socio conferma «Nino fa sul serio, non aveva problemi»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Pasquale Annunziati, 53 anni, dal chiassoso accento napoletano («Sono nato a San Giuseppe Vesuviano») e socio in affari e vecchio amico («ci conosciamo da oltre 20 anni») di Nino Benvenuti. Ha vissuto in prima persona il travaglio che ha spinto l'ex pugile a prendere la decisione di abbandonare il suo Paese, la sua famiglia, i suoi affari per andare a lavorare in un lebbrosario in India.

Ammirati, questa fuga in India di Benvenuti non convince in pieno. C'è chi parla di problemi economici, chi, invece, parla di fuga sentimentale. Nino è andato davvero in India per dedicarsi al volontariato. Dal punto di vista economico stava attraversando un ottimo periodo. Poteva contare su uno stipendio mensile di sei-sette milioni al mese. E poi non dimentichiamo che la moglie, la signora Teresa Luzzolino, non è solo consigliere dell'ambasciata argentina, è una persona che gode della piena fiducia del presidente argentino Menem.

Quando è iniziato il travaglio interiore di Benvenuti? Subito dopo la morte di Monzon. È stato un episodio che lo ha molto turbato.

Poi? Poi ha vissuto con una certa partecipazione le recenti vicende politiche italiane. Non è un mistero che l'Alleanza Nazionale gli avesse offerto una candidatura. L'ottimo amico di Fini. Eppure vede, Nino non è uomo di sfumature. Per lui una cosa o è bianca o è nera, mentre in politica spesso predomina il grigio.

Il 24 novembre. Chi lo ha accompagnato all'aeroporto? La moglie. Quando vi siete visti lei e Nino per l'ultima volta? Il giorno prima della sua partenza. Che cosa le disse? Mi assicurò che si sarebbe tenuto in contatto con me. È andato in India per un mese di prova, poi deciderà che cosa fare. La moglie come sta vivendo questa situazione? Soffre, ma dice. Rispetto le scelte di Nino. Ma non si potranno cancellare i nostri otto anni vissuti insieme, quando lavorerà si troverà, troverà la porta aperta. Ora dov'è Nino? Oggi (ieri) ha lasciato il centro di Calcutta. Si è trasferito in una regione del Sud Est, nei pressi del Golfo del Bengala. Sa che lo sto cercando e spero di poterlo parlare domani (oggi). Perché si è trasferito? Perché il lebbrosario di Calcutta sono gli anni da sciorinare, lui doveva recarsi in un altro sito da predire. Che cosa ha fatto in questa prima settimana di lavoro? Un prete italiano che lavora laggiù mi ha detto che Nino ha girato diversi lebbrosari. Perché Nino ha scelto l'India? Gli è stato suggerito. Da chi? Non lo so. Lei si è fatto un'idea di questa storia? Pensavo che in certe cose Nino è rimasto un grande idealista. È ancora all'incertezza della sua identità. Però va ammirevole perché non è facile, a 50 anni, chiudere la vita iniziata in un'altra.

COPPA DAVIS. Finale, per ora è parità fra Russia e Usa Sampras vince, ma che fatica Lo devono soccorrere in campo



Uno a uno tra Russia e Usa dopo la prima giornata della finale di Coppa Davis. Sampras ha battuto Chesnokov, dopo una estenuante gara. Alla fine è stato colto da un malore. Courier è stato superato da Kafelnikov. Oggi il doppio.

DANIELE AZZOLINI

Avete presente il Sampras bello felice e predestinato che vince a mani basse, inseguito da tonni di miliardi di pubblicità, il numero uno del tennis, agitato ma felice, benedetto dagli dei dello sport? Il Sampras tutto sorrisi e volute, snaschi e occhiate, languide dritti assasini e sguardi da bimbo buono. Da ieri potete destinarlo pure all'altro. È suo cesso infatti che di colpo il più forte del circuito si è dimesso, ora per fortuna che per riuscire nell'impresa abbia dovuto varare quella soglia misteriosa in cui tutto è compreso, il dolore, il coraggio, la paura di non riuscire, il desiderio folle di arrivare comunque fino in fondo. La partita, giornata della Coppa Davis a Mosca, offre al tennis un personaggio nuovo. Non è un caso. Molte cose sono cambiate per Pete Sampras in questa stagione. Dalle lacrime di Miami, per l'amico malato, alle scellerenze di Mosca, dove è stato portato via dal campo a braccia, vincendo ma collassato, applauditissimo ma isolato, i brandelli di lui e un personaggio finalmente a tutto tondo, un grande, come si dice nello sport, che tutto amplifica e che tutto sospira. Certamente più grande di prima, quando a trattare i vari impegni si era occupato di un compagno di essere, un altro grande, un altro grande, un altro grande. Pete Sampras ha altre lezioni da scoprire, quelle della demotivazione che in finale occasionalmente ci rimette, quelle della consapevolezza, delle sue limitazioni fisiche e caratteriali, che sono assai più ampie di quanto tutti i suoi compagni si siano accorti. Ecco un'immagine di lui come veduto in campo.

quello che spetta a chi riesce, a chi gliore, se stesso. Ci si mette Chesnokov a complicare la vita al numero uno. Come se non bastasse il campo in terza rossa al chiuso, molto come una kitch al formaggio. Il russo lo mette giù duro, si esercita con le artiglierie da fondo campo, obbliga Sampras a correre, lo costringe ad arginare, senza riuscire a scovare il bandolo del gioco. Poi, imbriva tutto d'improvviso. Ma i dolori per Sampras continuano. Il secondo set parte con il piede giusto e molto si aggrava. Ma non tutto. Che

Nuoto, mondiali Poli e Riley oro con record

Vittorie con record per Claudia Poli e Samantha Riley nella seconda giornata dei mondiali di nuoto in vasca corta in Brasile. La Poli, 22enne che si allena in una piscina non riscaldata, ha dominato il 200 metri, quella che doveva essere la gara della tedesca Van Almsick, ritirata invece per imperfette condizioni fisiche, segnando il nuovo primato di 1'55"42. Il precedente record di 1'58"84 era stato realizzato dalla Van Almsick il 9 gennaio '93 a Berlino. La Riley ha dimostrato sin dall'inizio di avere una marcia in più rispetto alle rivali, vincendo il 200 rana con il record di 2'20"95 (2'21"99 il precedente, della cinese Quohong). Dal 13 dicembre '93 a Palma di Maiorca.

sto è ancora vivo, il suo gioco di resistenza si armonizza meglio con le intenzioni del campo in terza rossa. Sampras procede a strappi, si muove molto ma ne è costretto. È la tattica giusta perché obbliga Chesnokov a giocare preoccupato degli scherzi che l'altro gli può combinare. Alla fine del terzo set sembra tutto risolto. Sampras è tonato al comando, il cliente ben organizzato. Ma la quarta partita diventa un'altra trappola. Il tie break va a Chesno, ma in quei tredici giochi l'americano ci mette buona parte della sua riserva di energie. Strano, inizia daccapo. Il break di Sampras viene accolto dalla parte più stantuffata, con gesti liberatori. È deciso infatti Pete, agguanta il primo punto dopo quattro ore di gioco. Ma non ha il tempo di giocare. Sull'ultima palla vacilla, lo sorreggono, lo fanno stendere, infine lo portano via a braccia. Chesno il paziente sembra quasi meno stanco. Ma è Sampras a essere indotto sopra le sue possibilità. Per il semplice fatto che per cinque lunghi ghirami set, che non stancano mai, fatto a ribattere una pallina dietro l'altra. Sampras che si va a condire dalle attenzioni premurose del compagno è un immagine cui non eravamo abituati e che forse neppure ci saremmo aspettati. Ma l'inizio di un nuovo set è per tutti di sempre, sempre si fa cosa. Sampras ha rotto gli indugi. Da un'ora il tennis ha trovato il suo senso, il suo ritmo. Il programma di oggi, ore 14 (in Italia) Kafelnikov, Djokovic, contro Martin Riera, Urago.

LA NUOVA VIA AL BENESSERE PASSA DA

fit fitness

la prima rivista dedicata al benessere fisico e mentale

Una nuova fonte di benessere ti aspetta in edicola. FITNESS MAGAZINE, la prima rivista tutta di fitness. Di aspetto giovane e scattante, li conquisterà con i suoi argomenti che spaziano dalle discipline sportive più amate dagli italiani, alle ultimissime dagli USA. FITNESS MAGAZINE ti aiuterà a ritrovare una forma perfetta con i suoi programmi di allenamento. Ti accompagnerà in viaggi ed avventure entusiasmanti e ti farà conoscere i suoi amici: medici, allenatori, esperti, tutti professionisti che hanno fatto del fitness una scelta di vita e che cercheranno di trasmetterti la gioia di stare naturalmente bene. Con FITNESS MAGAZINE sentirai e vedrai crescere il tuo benessere. Ogni numero diventerà per te un appuntamento al quale non potrai mancare.

Gruppo Futura

LA T-SHIRT TI ASPETTANO IN EDICOLA A SOLE L. 7.000

fit fitness

MELAOPERA?

Miglior frutto e nella verdura in edicola del futuro

Miglior frutto bene